

SETTIMANA MISSIONARIA-OSPEDALIERA  
17-23 ottobre 2011

TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE :

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"

TEMA ISTITUZIONALE :

"OSPITALITA': Missione e Fedeltà"



## PRESENTAZIONE

**“Curate i malati che vi si trovano, e dite loro:  
Si è avvicinato a voi il regno di Dio”** Lc 10,9

Anche quest'anno ci rivolgiamo a voi, Collaboratori, Volontari, Sorelle, Fratelli, per invitarvi a partecipare alla settimana di preghiera missionaria vissuta nell'Ospitalità più profonda. Così facendo, ci uniamo alla Chiesa tutta che, con le parole *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”*, vuole portare la Buona Novella di Gesù in tutti gli angoli del mondo.

Dopo la resurrezione, Gesù invia i suoi discepoli: saranno loro a trasmettere la gioia che dà l'incontro con il Risorto. Come membri di una grande famiglia caratterizzata dalla misericordia, abbiamo il dovere di trasmettere l'amore di Dio per l'uomo attraverso la nostra opera ospedaliera, i nostri quotidiani e semplici gesti di accoglienza e comprensione. Durante questa Settimana di preghiera vogliamo ricordare in modo particolare coloro che vivono in condizioni di vita svantaggiate, non solo dal punto di vista dei mezzi di sussistenza (sanità, istruzione, ecc.), ma anche dal punto di vista dell'ascolto e del recepimento della Buona Novella del Vangelo, che è cammino, vita, liberazione e guarigione.

Vogliamo ricordare, e farvi giungere attraverso la nostra preghiera, la nostra volontà e l'impegno di restare accanto a tutti coloro che vivono in quelle condizioni, di accompagnare quelle popolazioni sfavorite nella lotta quotidiana per migliorare la loro qualità di vita impregnandola della fraternità universale alla quale ci convoca l'urgenza del Vangelo.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria, Benedetto XVI ci ricorda che non possiamo starcene tranquilli sapendo che ci sono ancora popoli che non hanno ascoltato il messaggio di Gesù. Questo è un compito che spetta a ciascuno di noi. Celebrare la Settimana di preghiera Missionaria Ospedaliera è un'altra occasione per lasciare che l'incontro con Gesù trasformi la nostra vita e ci conduca alla vera libertà, perché solo dopo questo incontro potremo proclamare il suo amore a coloro che soffrono: ***“L'ospitalità così si fa strumento di evangelizzazione, sia nella prospettiva della testimonianza che della parola e le strutture di ospitalità diventano per la comunità segno e luogo dell'annuncio di integrale liberazione evangelica.”*** (1)

Nella speranza di poter raggiungere, con lo sforzo di tutti, nuove mete nel nostro impegno missionario-ospedaliero,

**Vi salutiamo uniti nella preghiera, esortandovi a vivere la MISSIONE IN FEDELTA'  
al Vangelo, all'insegna dell'Ospitalità.**

(1) Carta d'Identità dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, 2.3.3.



## I SETTIMANA DEL SALTERIO

### LODI/VESPRI

#### Lunedì 17: **OSPITALITA', distacco e condivisione**

##### TESTO ISTITUZIONALE

“Con la professione della povertà, ci distacciamo dai beni terreni per essere più disponibili nel seguire Gesù che, essendo ricco, si fece povero per noi. Egli, mediante la sua incarnazione, è divenuto solidale con noi uomini, sperimentando la nostra debolezza e le nostre privazioni. Ci insegnò così il cammino dell'autentica libertà.

Come Gesù, ci dedichiamo ad annunciare il Regno ai poveri; sorretti dalla nostra povertà, possiamo entrare in comunione con i deboli e comprendere esistenzialmente la loro situazione; lavoriamo per la loro promozione, impegnandoci evangelicamente contro ogni forma di ingiustizia e manipolazione umana; collaboriamo al dovere di risvegliare le coscienze di fronte al dramma della miseria.” (*Cost. OH. 2, n. 12b, c*)

**Altri testi:** (*OH 2, Cost. n. 14a*); (*OH 2, Cost. n. 14c*); (*HSC, Cost. n. 20*); (*HSC, Cost. n. 24*).

##### TESTO SOCIALE

*Una comunità è solidamente fondata quando tende alla promozione integrale della persona e del bene comune; in questo caso, il diritto viene definito, rispettato e vissuto anche secondo le modalità della solidarietà e della dedizione al prossimo.* La giustizia richiede che ognuno possa godere dei propri beni e dei propri diritti e può essere considerata la misura minima dell'amore. La convivenza diventa tanto più umana quanto più è caratterizzata dallo sforzo verso una più matura consapevolezza dell'ideale verso cui essa deve tendere, che è la « civiltà dell'Amore ».

*Una società che, a tutti i livelli, vuole intenzionalmente rimanere al servizio dell'essere umano è quella che si propone come meta prioritaria il bene comune, in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. La persona non può trovare compimento solo in se stessa, a prescindere cioè dal suo essere « con » e « per » gli altri.* Tale verità le impone non una semplice convivenza ai vari livelli della vita sociale e relazionale, ma la ricerca senza posa, in forma pratica e non soltanto ideale, del bene ovvero del senso e della verità rintracciabili nelle forme di vita sociale esistenti. Nessuna forma espressiva della socialità — dalla famiglia, al gruppo sociale intermedio, all'associazione, all'impresa di carattere economico, alla città, alla regione, allo Stato, fino alla comunità dei popoli e delle Nazioni — può eludere l'interrogativo circa il proprio bene comune, che è costitutivo del suo significato e autentica ragion d'essere della sua stessa sussistenza. (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n° 391 y 165*)

##### PREGHIERA

Dio ha creato l'amicizia, l'amore, la sintonia, i sogni condivisi e il pane quotidiano. E li ha benedetti dicendo: “Siate l'origine e il motore della Comunità, della solidarietà, della forza e dell'unione. Siate il grido di coloro che non hanno voce. Siate verso e prosa, canto e parola, poesia d'amore”.

E Dio vide che era cosa buona.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l'Ospitalità, il cammino della solidarietà.

**AMEN**

## Martedì 18: Festa di San Luca.

### OSPITALITA', strumento del Regno

#### TESTO ISTITUZIONALE

“La nostra ospitalità ha la sua origine nella vita di Gesù di Nazareth: unto e inviato dallo Spirito a recare la Buona Novella ai poveri e a curare gli ammalati, Egli opera e presenta le sue guarigioni come segno messianico della venuta del Regno di Dio. Nel suo messaggio ci rivela l’amore misericordioso, la fedeltà, la fiducia e la benevolenza di Dio Padre per l’uomo; proclama che è stato inviato da Lui per comunicare la vita; consapevole della sua missione, si dedica con predilezione ai deboli, agli ammalati e ai peccatori, che riceve e accoglie con parole e gesti di profonda comprensione e umanità; soffre con chi soffre; si identifica con il povero, l’ammalato e il bisognoso, elevandoli alla categoria di segni viventi della sua presenza, per cui, quanto noi facciamo ad uno di essi, Egli lo accoglie come fatto a se stesso.” *(Cost. OH. 2, n. 20)*

“Con la nostra vita consacrata manifestiamo l’amore di Dio per tutti gli uomini, siamo messaggio di speranza e testimoniamo che il mondo non può essere trasformato senza lo spirito delle beatitudini.” *(Cost. HSC. n. 13)*

**Altri testi:** *(HSC, Doc. XIX Capitolo Generale, n. 10); (OH 1, Cost. n. 3), (HSC, Cost. n. 60)*

#### TESTO SOCIALE

Di fronte alla rassegnazione o all’abitudine, siamo chiamati ad essere costruttori di speranza, soprattutto per i poveri e i diseredati del nostro mondo. Dobbiamo quindi, tra l’altro, promuovere iniziative che nascono dalla gente stessa e che rappresentino un primo passo per raggiungere la dignità personale e l’autostima, l’organizzazione comunitaria e l’affermazione culturale di un popolo. In questa ottica, i progetti che si vanno realizzando devono non solo migliorare le condizioni di vita della gente, ma anche incoraggiarci ad andare avanti, perché solo così si prende coscienza che le cose possono cambiare.

La cooperazione è chiamata ad essere, in ultima istanza, un lavoro di ricostruzione della speranza, di semina dell’utopia e di anticipo del Regno di Dio. *(Cfr. “Los desafíos de la Pobreza a la acción evangelizadora de la Iglesia”. José Manuel Madruga y Ana de Felipe).*

#### PREGHIERA

Signore, insegnaci a non amare solo noi stessi e i nostri amici, a non amare solo quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri e ad amare tutti coloro che nessuno ama.

Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. Non permetterci, Signore, di vivere felici in perfetta solitudine. Facci sentire l’angoscia della miseria universale e liberaci dal nostro egoismo.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l’Ospitalità, il cammino della solidarietà.

#### AMEN



## Mercoledì 19: OSPITALITA', fedeltà nella quotidianità

### TESTO ISTITUZIONALE

“Ci sentiamo depositari e responsabili del dono dell’ospitalità, che definisce l’identità del nostro Odine. Questo ci impegna a vivere in fedeltà il nostro carisma, a custodirlo, ad approfondirlo e a svilupparlo costantemente nella Chiesa. La nostra apertura allo Spirito, ai segni dei tempi e alle necessità degli uomini, ci indicherà come dobbiamo incarnarlo creativamente in ogni momento e situazione.” (OH 1, Cost. n. 6a)

Ogni giorno aggiorniamo e rinnoviamo la nostra opzione preferenziale per Cristo affinché la nostra dedizione a Lui sia un impegno per tutta la nostra vita. (Cfr. HSC, Diret. n. 13)

**Altri testi:** (HSC, Cost. n. 9); (OH 4, Cost. n. 53 a, b)

### TESTO SOCIALE

“La fedeltà all'uomo esige la fedeltà alla verità che, sola, è garanzia di libertà (cfr Gv 8,32) e della possibilità di uno sviluppo umano integrale. Per questo la Chiesa la ricerca, l'annunzia instancabilmente e la riconosce ovunque essa si palesi. Questa missione di verità è per la Chiesa irrinunciabile. La sua dottrina sociale è momento singolare di questo annuncio: essa è servizio alla verità che libera. Aperta alla verità, da qualsiasi sapere provenga, la dottrina sociale della Chiesa l'accoglie, compone in unità i frammenti in cui spesso la ritrova, e la media nel vissuto sempre nuovo della società degli uomini e dei popoli.” (Caritas in veritate n° 9)

### PREGHIERA

Signore, Tu sei il Dio della Memoria, il Dio della Speranza. Ogni giorno fai nuove tutte le cose, crei di nuovo la vita in cielo e in terra, finché non giungerà la pienezza del Regno, che già ha cominciato a splendere tra noi.

Concedici di avere la forza dell’adulto e la speranza del bambino.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l’Ospitalità, il cammino della solidarietà.

AMEN

## Giovedì 20: OSPITALITA', costruttori di pace

### TESTO ISTITUZIONALE

“Chiamati da Gesù per vivere con Lui come amici, ci stimoliamo vicendevolmente a compiere il comandamento del Signore di amarci come Lui ci ama e ci sforziamo di mantenere l’unità che lo Spirito crea nel vincolo della pace.

L’ospitalità che abbiamo ricevuto come dono, ci impegna a vivere con semplicità: ci aiutiamo perciò scambievolmente e ci perdoniamo nelle nostre debolezze; gareggiamo nella stima reciproca, siamo riconoscenti tra di noi e ci sentiamo solidali con i Confratelli nelle loro necessità, nelle loro affezioni e nelle loro gioie.” (OH 3, Cost. n. 36)

**Altro testo:** (HSC, Cost. nn. 51 e 54)



## TESTO SOCIALE

*La pace è un valore e un dovere universale e trova il suo fondamento nell'ordine razionale e morale della società che ha le sue radici in Dio stesso, « fonte primaria dell'essere, verità essenziale e bene supremo ». La pace non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie, ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e richiede l'edificazione di un ordine secondo giustizia e carità.*

*La pace si costruisce giorno per giorno nella ricerca dell'ordine voluto da Dio e può fiorire solo quando tutti riconoscono le proprie responsabilità nella sua promozione. Per prevenire conflitti e violenze, è assolutamente necessario che la pace cominci ad essere vissuta come valore profondo nell'intimo di ogni*

*persona: così può estendersi nelle famiglie e nelle diverse forme di aggregazione sociale, fino a coinvolgere l'intera comunità politica. In un clima diffuso di concordia e di rispetto della giustizia, può maturare un'autentica cultura di pace, capace di diffondersi anche nella Comunità internazionale. La pace è, pertanto, « il frutto dell'ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta ». Tale ideale di pace « non si può ottenere se non è messo al sicuro il bene delle persone e gli uomini con fiducia non si scambiano spontaneamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno ».*  
*(Compendio DSC n° 494 e 495)*



## PREGHIERA

Signore, vogliamo ricordare la tua bontà, che non ha mai deluso la speranza di coloro che lottano per la tua causa. Resta accanto a noi e l'uomo non sarà più nemico dell'uomo, né la terra sarà più ostile verso i piedi che la calpestano, perché l'uomo e la terra saranno stati abitati e ricolmati dalla presenza gratuita del Signore Dio nostro.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l'Ospitalità, il cammino della solidarietà.

**AMEN**

## Venerdì 21: **OSPITALITA', discernimento attivo**

### TESTO ISTITUZIONALE

“La vera fedeltà al carisma esige che noi conserviamo l'identità propria della nostra Congregazione e, allo stesso tempo, siamo aperte alle nuove forme di apostolato ospedaliero secondo le diverse circostanze dei tempi e dei luoghi. Disponibili al lavoro o servizio che ci sia affidato in qualsiasi parte del mondo, anteponiamo gli interessi del Regno a quelli personali.” *(Cost. HSC. N° 66)*

“Affinché il nostro apostolato ospedaliero resti in consonanza con i valori e le esigenze del Regno, ci manteniamo attenti ai segni dei tempi, interpretati sempre alla luce del Vangelo. Gli atteggiamenti di servizio e di apertura propri della nostra missione, ci muovono a cooperare con altri organismi, della Chiesa o della società, nel campo del nostro apostolato specifico.” *(Cost. OH. 3, N° 45d,e)*

**Altri testi: (OH 1, Cost. n. 6b); (HSC, Diret. n. 66)**

## TESTO SOCIALE

*Diverse circostanze possono consigliare che lo Stato eserciti una funzione di supplenza. Si pensi, ad esempio, alle situazioni in cui è necessario che lo Stato stesso promuova l'economia, a causa dell'impossibilità per la società civile di assumere autonomamente l'iniziativa; si pensi anche alle realtà di grave squilibrio e ingiustizia sociale, in cui solo l'intervento pubblico può creare condizioni di maggiore eguaglianza, di giustizia e di pace. Alla luce del principio di sussidiarietà, tuttavia, questa supplenza istituzionale non deve prolungarsi ed estendersi oltre lo stretto necessario, dal momento che trova giustificazione soltanto nell'*eccezionalità* della situazione. In ogni caso, il bene comune correttamente inteso, le cui esigenze non dovranno in alcun modo essere in contrasto con la tutela e la promozione del primato della persona e delle sue principali espressioni sociali, dovrà rimanere il criterio di discernimento circa l'applicazione del principio di sussidiarietà.*  
(*Compendio DSC N° 188*)

## PREGHIERA

Tu, Creatore della natura e dell'uomo, Dio della Misericordia, della verità e della bellezza, ascolta la nostra voce e dacci il discernimento e la forza per poter rispondere sempre alle avversità con l'amore, all'ingiustizia con la dedizione totale alla giustizia, alle necessità condividendo ciò che abbiamo, alla guerra con la pace.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l'Ospitalità, il cammino della solidarietà.

## AMEN

## Sabato 22: **OSPITALITA', fiducia costruttiva**

### TESTO ISTITUZIONALE

“Ho messo la mia fiducia solo in Gesù Cristo: Dio prima di tutto e sopra tutte le cose del mondo... dobbiamo rendere grazie a nostro Signore Gesù Cristo che usa con noi tanta misericordia dandoci da mangiare, da bere, da vestire e tutte le cose senza che le meritiamo;... Gesù Cristo ha disposto molto meglio di quanto meritassi... mettete la vostra speranza solo in Gesù Cristo, perché da Lui sarete consolata, anche se adesso vi trovate nelle difficoltà, perché tutto alla fine risulterà per maggiore consolazione e gloria vostra, se lo soffrirete per Gesù Cristo.” (*San Giovanni di Dio, 2ª e 3ª lettera alla Duchessa di Sessa*).

“Gesù è la nostra forza e la nostra gioia; riposiamo in Lui, poiché il suo Cuore sarà il luogo del nostro riposo. Lì troveremo la pace, il rimedio ai nostri continui difetti e frequenti peccati; lì la salute, la guida, la forza. Nulla valiamo, nulla siamo, ma tutto possiamo in Gesù; Egli ci insegnerà e ci darà la forza per imitare la sua grande mansuetudine in tutte le circostanze della vita. Quale pace sperimenteremo se, umiliati dinanzi a quel Cuore Divino, plasmeremo il nostro cuore sulla dolce mansuetudine che da Lui irradia!” (*San B. Menni, Lettera 348*)

**Altri testi: (OH 2, Cost. nn. 12a e 17c); (San B. Menni, Lettera 762)**

### TESTO SOCIALE

Attingendo dal cuore di Maria, dalla profondità della Sua fede, espressa nelle parole del « *Magnificat* », i discepoli di Cristo sono chiamati a rinnovare sempre meglio in se stessi « la consapevolezza che *non si può separare la verità su Dio che salva, su Dio che è fonte di ogni elargizione, dalla manifestazione del suo amore di preferenza per i poveri e gli umili*, il quale, cantato nel *Magnificat*, si trova poi espresso nelle parole e nelle opere di Gesù ». Maria, totalmente dipendente da Dio e tutta orientata verso di Lui con lo slancio della Sua fede, « è l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo ». (*Compendio DSC n° 59*)

## PREGHIERA

Maria, tu sei la sorella pellegrina dei Poveri di Jahvé, la profetessa dei poveri liberati, la madre dei popoli sfavoriti, la madre di tutti gli uomini e le donne di questo mondo unico, perché sei la Madre di Dio fatto uomo.

Prega il Figlio tuo che si fece povero di trasmetterci la ricchezza del suo Amore, affinché la Chiesa di spogli senza ambiguità di qualsiasi altra ricchezza.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l'Ospitalità, il cammino della solidarietà.

**AMEN**

## **DOMENICA 23: XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO OSPITALITA', giustizia e carità**

### TESTO ISTITUZIONALE

Lo spirito di povertà esige responsabilità nell'amministrazione dei beni, evitandone tanto il cattivo uso quanto l'improduttività, poiché i nostri beni appartengono ai poveri. Seguiamo la reiterata dottrina della Chiesa in questo campo: l'uomo non deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede come sua proprietà esclusiva, ma piuttosto come beni comuni di cui non deve beneficiare egli solo, ma anche il suo prossimo. Facciamo in modo che i nostri beni producano una migliore assistenza agli ammalati, un'adeguata dotazione dei centri e un'attenta promozione del personale. Mettiamo la gloria dell'Istituto nella giustizia e la carità dei suoi membri e nel distacco evangelico da ciò che possediamo. (Cfr. HSC, Diret. n. 25)

**Altri testi: ( OH. 3, Cost. n. 49); (HSC, Cost. n. 25).**

### TESTO SOCIALE

*La carità presuppone e trascende la giustizia:* quest'ultima « deve trovare il suo completamento nella carità ». Se la giustizia è « di per sé idonea ad "arbitrare" tra gli uomini nella reciproca ripartizione dei beni oggettivi secondo l'equa misura, l'amore invece, e soltanto l'amore (anche quell'amore benigno, che chiamiamo "misericordia"), è capace di restituire l'uomo a se stesso ».

*Solo la carità può cambiare completamente l'uomo.* Un simile cambiamento non significa annullamento della dimensione terrena in una spiritualità disincarnata. Chi pensa di conformarsi alla virtù soprannaturale dell'amore senza tener conto del suo corrispondente fondamento naturale, che include i doveri di giustizia, inganna se stesso: « La carità rappresenta il più grande comandamento sociale. Essa rispetta gli altri e i loro diritti. Esige la pratica della giustizia e soltanto essa ce ne rende capaci. Essa ispira una vita che si fa dono di sé: "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà" (Lc 17,33) ». (Compendio DSC n° 206 e 583)

## PREGHIERA

Risveglia il tuo popolo, Signore, vieni ad insegnarci la giustizia e la fraternità. Dacci il coraggio e l'intelligenza di promuovere, costruire e mantenere l'unità, per rendere visibile il tuo amore, per amarci appassionatamente, per creare la civiltà dell'amore.

Saremo un solo popolo ben edificato e saremo una famiglia che non abbassa le braccia, una famiglia con un solo cuore che cerca ogni giorno, attraverso l'Ospitalità, il cammino della solidarietà.

**AMEN**



## ALTRI TESTI



### LOTTA ALLA POVERTÀ

*All'inizio del nuovo millennio, la povertà di miliardi di uomini e donne è « la questione che più di ogni altra interpella la nostra coscienza umana e cristiana ».* La povertà pone un dram-

matico problema di giustizia: la povertà, nelle sue diverse forme e conseguenze, si caratterizza per una crescita ineguale e non riconosce a ogni popolo « l'eguale diritto "ad assidersi alla mensa del banchetto comune" ». Tale povertà rende impossibile la realizzazione di quell'*umanesimo plenario* che la Chiesa auspica e persegue, affinché le persone e i popoli possano « essere di più » e vivere in « condizioni più umane ».

*La lotta alla povertà trova una forte motivazione nell'opzione, o amore preferenziale, della Chiesa per i poveri.* In tutto il suo insegnamento sociale la Chiesa non si stanca di ribadire anche altri suoi fondamentali principi: primo fra tutti, quello della *destinazione universale dei beni*. Con la costante riaffermazione del principio della *solidarietà*, la dottrina sociale sprona a passare all'azione per promuovere « il bene di tutti e di ciascuno, perché *tutti* siamo veramente responsabili di *tutti* ». Il principio della solidarietà, anche nella lotta alla povertà, deve essere sempre opportunamente affiancato da quello della *sussidiarietà*, grazie al quale è possibile stimolare lo spirito d'iniziativa, base fondamentale di ogni sviluppo socio-economico, negli stessi Paesi poveri: ai poveri si deve guardare « non come ad un problema, ma come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un futuro nuovo e più umano per tutto il mondo ». (*Compendio DSC n° 449*).

### IL DEBITO ESTERO

*Il diritto allo sviluppo deve essere tenuto presente nelle questioni legate alla crisi debitoria di molti Paesi poveri.* Tale crisi ha alla sua origine cause complesse e di vario genere, sia di carattere internazionale — fluttuazione dei cambi, speculazioni finanziarie, neocolonialismo economico —, sia all'interno dei singoli Paesi indebitati — corruzione, cattiva gestione del denaro pubblico, distorta utilizzazione dei prestiti ricevuti. Le sofferenze maggiori, riconducibili a questioni strutturali ma anche a comportamenti personali, colpiscono le popolazioni dei Paesi indebitati e poveri, le quali non hanno alcuna responsabilità. La comunità internazionale non può trascurare una simile situazione: pur riaffermando il principio che il debito contratto va onorato, bisogna trovare le vie per non compromettere il « fondamentale diritto dei popoli alla sussistenza ed al progresso ». (*Compendio DSC n° 450*).

### UNO SVILUPPO INTEGRALE E SOLIDALE

*Uno sviluppo più umano e solidale gioverà anche agli stessi Paesi ricchi.* Essi « avvertono spesso una sorta di smarrimento esistenziale, un'incapacità di vivere e di godere rettamente il senso della vita, pur in mezzo all'abbondanza dei beni materiali, un'alienazione e una perdita della propria umanità in molte persone, che si sentono ridotte al ruolo di ingranaggi nel meccanismo della produzione e del consumo e non trovano il modo di affermare la propria dignità di uomini, fatti a immagine e somiglianza di Dio ». I Paesi ricchi hanno dimostrato di avere la capacità di creare benessere materiale, ma sovente a spese dell'uomo e delle fasce sociali più deboli: « non si può ignorare che le frontiere della ricchezza e della povertà attraversano al loro interno le stesse società sia sviluppate che in via di sviluppo. Difatti, come esistono diseguaglianze sociali fino a livello di miseria nei Paesi ricchi, così, parallelamente, nei Paesi meno sviluppati si vedono non di rado manifestazioni di egoismo e ostentazioni di ricchezza, tanto sconcertanti quanto scandalose ». (*Compendio DSC n° 374*).

## **PREGHIERA:**

**Signore,  
la tua voce continua a risuonare nelle nostre orecchie:  
"La messe è abbondante... ma gli operai sono pochi..."  
"Andate e fate discepoli...  
battezzando... insegnando..."  
"Io sono con voi fino alla fine del mondo..."  
Confidiamo nella tua parola,  
apriamo i nostri cuori al tuo messaggio missionario  
e ti supplichiamo con la forza della fede ricevuta.  
Fa' che questa giornata missionaria  
sia una "nuova Pentecoste dell'amore";  
che le nostre comunità  
siano missionarie e scaccino la tentazione  
di ripiegarsi su se stesse;  
che le Chiese nascenti nella missione  
cooperino con altre più bisognose  
e diano della loro povertà;  
che i giovani, i malati e i consacrati  
partecipino all'impegno missionario;  
che i chiamati alla vocazione missionaria  
le rispondano con generosità;  
che i battezzati partecipino  
all'attività missionaria della Chiesa  
come responsabili del tuo incarico missionario.  
Ti preghiamo con Maria, regina delle Missioni.  
Amen**

**ORDINE OSPEDALIERO DI  
SAN GIOVANNI DI DIO**

**SUORE OSPEDALIERE DEL  
SACRO CUORE DI GESU'**

**UFFICIO MISSIONI E COOPERAZIONE  
INTERNAZIONALE**

Via della Nocetta, 263 00164 ROMA (Italia)  
Email: [cooperazione@ohsjd.org](mailto:cooperazione@ohsjd.org)

**UFFICIO DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

Piazza Salerno, 3 00161 ROMA (Italia)  
Email: [ucos@hscgen.org](mailto:ucos@hscgen.org)

